

Una via percorribile per il rilancio dell'integrazione è un'Europa a più velocità.

Socialisti europei e democratici nel mondo

Il PSE ha bisogno di un momento rifondativo. Fare chiarezza sui valori di fondo attraverso la convocazione di un congresso europeo del PSE con tesi da discutere e votare nei circoli e tra gli iscritti dei partiti che vi aderiscono.

A che punto è l'Italia? La ripresa è fragile, serve una svolta

Il nostro Paese dal 2014 è uscito dalla recessione, ma la ripresa è fragile. I governi di questa legislatura hanno intrapreso un programma di riforme strutturali. La parte preponderante delle risorse è stata impiegata in misure di riduzione della pressione fiscale, mentre sul versante della spesa fondi aggiuntivi sono stati destinati alla scuola, alle politiche sociali e agli investimenti pubblici. **Ora serve una svolta con il rilancio degli investimenti pubblici e privati, crollati con la crisi nei settori del sapere, del sociale, delle reti, dell'ambiente e della ricostruzione.** I costi vanno coperti recuperando almeno parte dell'enorme evasione fiscale (stimata in 110 miliardi annui, di cui 40 per la sola IVA), intensificando la revisione mirata della spesa, sfoltendo la giungla delle 799 agevolazioni fiscali in vigore, tassando in misura più stringente il gioco d'azzardo. Le banche rappresentano un rischio sistemico per l'intera economia nazionale ed europea. È necessario introdurre limiti stringenti ai rischi che le banche possono assumere con il risparmio del pubblico, rafforzare e adattare l'apparato di vigilanza ai nuovi equilibri tra vigilanza europea e contesto nazionale, inasprire le sanzioni contro chi commette condotte illecite.

La leva fiscale per la crescita e l'inclusione

La leva fiscale è uno strumento per rafforzare la crescita e l'inclusione sociale. **Occorre combattere l'evasione, spostare il carico fiscale sulla rendita, riaffermare il principio costituzionale della progressività rispetto al reddito.** Il nostro nemico sono i grandi colossi che evadono ed eludono, lucrando sulla concorrenza fiscale degli Stati. Per questo, abbiamo bisogno di un fisco europeo, contro la concorrenza dannosa, le frodi tributarie e l'evasione.

Le politiche industriali del XXI secolo, un progetto per l'Italia

Le politiche industriali sono un progetto di Paese, non un insieme di scelte tecniche. Gli strumenti non mancano. La politica industriale nei grandi Paesi non è mai scomparsa: lo Stato minimo valeva soprattutto per gli Stati deboli. A noi serve uno Stato strategico, con obiettivi di lungo periodo, che metta a sistema i punti di forza e affronti le debolezze, con un'Amministrazione rinnovata nelle responsabilità, nell'organizzazione, nelle migliori capacità e competenze. Uno Stato flessibile e intelligente, che faccia scelte in grado di correggere e migliorare nel tempo, mantenendo la bussola.

L'innovazione sostenibile e progressiva, per tutti

L'innovazione tecnologica è una straordinaria opportunità per l'economia italiana, per recuperare gli storici gap di produttività e per aiutare le PMI a fare rete e internazionalizzarsi. Eppure, l'Italia oggi utilizza appena il 10% del proprio potenziale digitale. **Sostenere la leadership industriale italiana è possibile solo favorendo uno sviluppo sostenibile delle nuove tecnologie** come l'intelligenza artificiale, la robotica, la cyber security, le biotecnologie, il cloud e il 5G, che trasformeranno la nostra società. Serve un rinnovato impegno in educazione e formazione continua per sviluppare le competenze necessarie ai cittadini e ai lavoratori.

Un "IRI della conoscenza"

È ormai chiaro a tutti che le politiche dell'innovazione, da sole, non bastano. **Serve un'agenzia nazionale della ricerca e dello sviluppo, che affronti di petto il problema della ricerca applicata** al fine di migliorare la competitività e la qualità dell'intero sistema produttivo, in coerenza con le vocazioni e gli orientamenti dell'economia Italia. Dovrebbe nascere mettendo in rete le tante realtà che, per penuria di risorse, non riescono a valorizzare il talento di tanti giovani italiani che vanno a fare fortuna in (e la fortuna di) altri paesi.

La "conversione ecologica". Bloccare il consumo di suolo e rigenerare le aree interne

La green economy e la blue economy rappresentano la migliore possibilità di sviluppo, di benessere e di occupazione per l'Italia. Perché sono in grado di valorizzare le migliori vocazioni italiane: la qualità della vita, la bellezza, il patrimonio naturale e culturale, l'ambiente marino. E perché alimentano una forte spinta all'innovazione e alla ricerca. Occorre:

- Estendere a tutto il Paese i livelli elevati di raccolta differenziata dei rifiuti già raggiunti in molti comuni.
- potenziare le attività di riciclo dei rifiuti sia urbani che speciali.
- combattere lo spreco alimentare.
- Puntare su una mobilità più sostenibile (elettrica, ferro, trasporto condiviso)

Questo, insieme alla conversione e rigenerazione energetica dell'edilizia pubblica e privata, è l'asse portante di un programma pluriennale di prevenzione e messa in sicurezza sismica e idrogeologica delle città e delle zone a rischio. E riguarda innanzitutto le aree interne. Il rafforzamento e la stabilizzazione quinquennale dell'ecobonus e del sismabonus per i condomini previsti dall'ultima legge di bilancio aprono prospettive interessanti, purché la cessione dei bonus venga estesa anche alle banche e agli intermediari finanziari. **La missione pubblica è "ricostruire e rigenerare",** per riavviare lo sviluppo di zone destinate allo spopolamento, e per investire nella prevenzione e nella limitazione dei costi e dei danni ingenti.

Unire l'Italia. Il Mezzogiorno al centro dello sviluppo nazionale

Unire l'Italia è la condizione per la sua ripartenza, e il Mezzogiorno è il luogo dove attivare il potenziale di crescita inesperto. Più che altrove, il Partito Democratico del Mezzogiorno è nelle mani degli eletti, di un notabilato locale che prolifera nel disinteresse o, peggio, nell'interesse dei gruppi dirigenti nazionali, e che non riesce ad essere inclusivo. **Abbiamo bisogno di un partito che conduca la battaglia per lo sviluppo e la legalità, coinvolgendo le forze vive del Sud.**

Piena e buona occupazione per i giovani e le donne

Nell'Italia di oggi si ereditano i privilegi, le professioni, le classi sociali. Al centrosinistra spetta il compito di spezzare questo circolo vizioso di rendita e privilegio. **Il Partito democratico deve operare per una piena e buona occupazione.** Non basta modificare le regole del mercato del lavoro. Serve una politica generale per l'occupazione:

- correggere le storture a cominciare dagli appalti.
- rivedere la disciplina dei licenziamenti collettivi.
- correggere il Jobs Act per limitare le forme contrattuali più precarie.
- riportare i voucher – da riportare alle reali esigenze di lavoro accessorio.
- investire sui Servizi per l'impiego, sulla formazione professionale e immaginare nuove forme di protezione.